

262

# L A M A G A

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . . Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . . Ln. 4. 50
"    Sei mesi. . . . . " 5. 50.	"    Sei mesi . . . . . " 8. 50
"    Un anno. . . . . " 10. —	"    Un anno . . . . . " 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## QUARTO MEETING PER LE TASSE

Volere o non volere l'agitazione continua e i *meetings* popolari che sembravano a taluni pianta esotica nel nostro paese si ripetono ad intervalli, più che ad altri non piaccia, per mostrare che l'agitazione non cessa, malgrado i sempre nuovi flagelli che percuotono il nostro popolo.

Domenica 4 Novembre convocavasi un quarto *meeting*.

Il tempo che nel mattino sembrava minaccioso dissuase molti dall'intervenirvi, credendo dovesse rinviarsi alla Domenica successiva, ma nondimeno circa duemila contribuenti trovavansi radunati nell'arena del teatro diurno.

Il presidente Bianchi dichiarò aperto il *meeting* alle 11 e 1/2 antim. e fece esatto rapporto di quanto erasi operato dalla Commissione dopo l'ultimo *meeting*. Riferì la missione adempita presso il Sindaco per ottenere il concorso del municipio alle rimostranze dei contribuenti e la risposta avuta, che avrebbe cooperato con una petizione a protestare contro l'insopportabilità del canone gabelario, ma che per le altre tasse non poteva far nulla essendo fuori della sfera delle sue attribuzioni. Rispose a coloro che pongono in derisione i *meetings*, dicendo che non riescono mai a nulla, e diede la parola all'avv. Priario per esporre i reclami dei contribuenti presentati alla commissione. Diede però prima lettura di tre lettere dei deputati Brofferio, Valerio e Sineo, in cui dichiarando di essere impediti di prender parte al *meeting*, intendevano però di essere considerati come moralmente presenti e aderenti alle deliberazioni del *meeting* genovese.

L'avv. Priario incaricato di riassumere le lagnanze dei contribuenti volle prima rispondere a tutti gli appunti che si muovono ai *meetings* dai venticoli ministeriali, e specialmente dai due giornali che fanno schifo a chiunque non ha ripudiato ogni sentimento di lealtà e d'indipendenza. Rispose a coloro che si valgono del ritiro dei due deputati che hanno iniziato i *meetings*, per dire che ora i *meetings* non possono più avere alcuna forza morale sul ministero, colle tre lettere lette dalla presidenza e coll'assicurazione che il deputato Asproni sarebbe pure intervenuto al *meeting*, se avesse potuto. E poi soggiunse l'oratore, se anche tutti i deputati fossero ministeriali e abbandonassero i contribuenti, non avrebbero questi più diritto di reclamare, e l'ingiustizia non sarebbe più ingiustizia e la verità non sarebbe più verità?

Ci assistano o non ci assistano, intervengano o non intervengano i deputati, non sarà men vero che le attuali imposte siano insopportabili, e ingiustamente ripartite. Se poi ci dicessero che siamo pochi, diremo che gli oppressi sono molti, che i malcontenti sono moltis-

simi, e che se il *meeting* non è più numeroso, bisogna accagionarne il cattivo tempo, la pubblica prostrazione, il colera che tuttora popola i cimiteri ed allontana i cittadini dalle pubbliche riunioni, e l'imprevidenza del governo che vuol fare di Genova il Lazzaretto della Crimea. Diremo che pochi o molti, l'ingiustizia è enorme, ed hanno diritto di stigmatizzarla i pochi come i molti. Se invece di essere migliaia, fossimo cento, fossimo dieci, fossimo uno, la verità e l'ingiustizia sarebbe pur sempre la stessa. Ai tempi di Galileo tutti dicevano che il sole si muove e la terra sta ferma; Galileo solo diceva che la terra si muove e il sole sta fermo. Ebbene, chi aveva ragione? Galileo, o i milioni di persecutori di Galileo? Ai tempi di Colombo tutti dicevano che non esisteva l'America; Colombo solo diceva di sì. Chi aveva ragione? Colombo, o i nemici di Colombo?

Ma poi questi signori che gettano la bava dell'insinuazione e il fiele della calunnia sui loro giornali, perchè non vengono a ripetere le loro accuse, al cospetto delle migliaia di contribuenti? Perchè non hanno il coraggio, invece di piantare il pugnale nelle reni come i traditori, di accusarci in pubblico, dinanzi al solo tribunale che noi riconosciamo competente a giudicarci? Se sono contribuenti onesti e leali, e non venduti al potere debbono farlo, ma se ci accusano in mala fede e colla coscienza di mentire, noi li disprezziamo e li reputiamo indegni di occuparci di loro.

Ma i detrattori dello *Sterquilino* e del *Corriere* brillavano per la loro consueta assenza, argomento infallibile delle accuse della propria coscienza, e non risposero a quelle parole e non poterono udire il fremito dei contribuenti al loro indirizzo.

Proseguiva l'avv. Priario combattendo altri appunti fatti ai passati *meetings* e veniva all'esposizione dei più gravi reclami affacciati alla Commissione sulla ingiusta ripartizione delle attuali imposte.

Riferiva il caso di una lattivendola, che vende poche amole di latte nella salita di San Paolo, tassata di lire 36. 37., di una bettolante, presso al Teatro Diurno, Maria Olivieri, tassata di lire 485; di un oste, Giovanni Pinucci, nel vico Parmigiani, tassato di lire 306. 65; di una Teresa Vicini, frangista sotto l'archivolto delle scuole pie, tassata di lire 42. 68 per diritto di patente; di una vedova Remondini, sellaia, tassata di lire 166; di un Giuseppe Sansebastiano, piccolo venditore di comestibili in San Nichioso, tassato di lire 179. 40; di un Gesio Luigi orologiaio, tassato di lire 80. 94; di una Maddalena Rosacuta, merciaia in via campo, tassata di lire 100. 15; di un Gio. Batta Falciola, locatore di camere mobigliate, tassato di lire 58. 50 per la tassa personale-mobigliare

e di lire 91 per la tassa di patente; di un Emanuele Costa, droghiere, tassato di lire 530; di uno Spotorno Bartolomeo, macellaio da S. Fede, tassato di lire 168. 36; di un Musio Giuseppe, berettaio negli orti di Sant'Andrea, tassato di lire 86. 13; di una povera vedova, Francesca Andonagni, godente di una pensione di lire 400 all'anno, 140 delle quali servono a pagarle il fitto, tassata di lire 15 e 17; di un Luigi Cuneo, mediatore in olio, tassato di lire 120; di una Maria Dellepiane, caffettiera sotto i portici di caricamento, tassata di lire 212 e 38, e a fronte di queste cifre enormi, se si consideri la qualità e la fortuna dei contribuenti a cui vengono imposte, quali sono le tasse che gravitano sulla classe veramente ricca ed opulenta? Il *maximum* stabilito dalla legge per la tassa dei banchieri è di lire 1200; il *maximum* della tassa dei negozianti è di lire 800; vi sono poi altre minori gradazioni di 600 e 400 franchi.

Ora dov'è la proporzione fra una qualità e l'altra di tassati, fra il bottegaio che paga 300 o 400 lire di tassa e il primo dei nostri banchieri che ne paga 1200? Dov'è la proporzione fra la tassa di un bettolante che paga 400 e 500 franchi, e il primo dei nostri negozianti che paga 800 lire? Si ha o non si ha ragione di protestare contro l'ingiusta ripartizione delle tasse attuali, e di dire che chi ha molto, paga pochissimo, e chi ha pochissimo paga tutto? Si ha o non si ha ragione di dire che le tasse attuali vennero distribuite come se fossero state estratte a sorte al regio lotto?

Evvi per esempio la tassa sulle vetture pubbliche che ha fatto cessare quasi tutti i pubblici servizi nella nostra Città e sta per far cessare anche i pochi servizi rimanenti. Che più? Il *Cincinina* che fa ballare i burattini per un centesimo per atto, fu tassato di lire 80 annue, come *direttore di pubblici spettacoli!!!.....*

A tutto questo aggiungete le continue seccature per riscontrare i ruoli, esaminar le matricole, ricorrere in tempo, la spesa della carta bollata, la spesa per redigere gli opportuni reclami (per coloro che non conoscono la legge) la spesa per fare correggere anche gli errori materiali dei verificatori, il nessunissimo effetto delle migliaia di reclami che si dirigono all'Intendente, le spese per la lite se si ricorre ai tribunali amministrativi, ed avrete la più completa condanna dell'attuale sistema di imposte. Ciò era a tutti noto ed evidente, ma i pochi saggi esposti dell'iniquità della loro ripartizione, ne hanno meglio confermato l'evidenza. Una riforma è adunque necessaria e questa riforma deve avere per unica base la ricchezza, rispettando il lavoro, l'intelligenza e il guadagno che appena basta alla vita.

Le parole dell'oratore furono accolte col solito favore dai contribuenti e soprattutto l'esempio del *Cincinina* giunse opportuno a destare l'ilarità nell'assemblea che non avea troppo motivo di esser ilare e contenta fra il colera, le tasse e la guerra.

Sorse allora il contribuente Profumo a dar lettura di un suo ragionamento in difesa del progetto d'imposta sull'averé, in cui si notarono molte utili e morali riflessioni.

Parlava quindi l'operaio Frina ed insisteva sul bisogno di attendere all'esercizio del diritto elettorale, onde fare delle buone elezioni politiche e municipali, essendo i buoni deputati e i buoni consiglieri, il migliore antidoto contro le ingiuste tasse e le cattive leggi; che l'inerzia degli elettori era stata la prima causa delle attuali imposte, avendo mandato al parlamento dei deputati venali corruttibili ed ambiziosi. Fece altre utili osservazioni intorno al cattivo riparto delle imposte che riscossero la comune approvazione.

Un altro contribuente sorse a combattere la [proposta

della tassa sull'averé. Per ultimo prese la parola il presidente per ricapitolare le cose dette ed insistere sul bisogno di continuare l'agitazione, tanto più in prossimità della riapertura del parlamento, e sulla necessità di prendere anche qualche deliberazione relativamente al colera, e tuttora flagellava la nostra città, e a cui si dava ogni giorno nuova esca cogli incessanti arrivi dalla Crimea.

In conseguenza proponeva l'adozione di un ordine del giorno preparato dalla commissione, in cui, curando sempre la questione principale delle imposte, si esprimeva pure il comune malcontento per l'indifferenza dell'autorità in una cosa di tanto momento, come quella della salute pubblica.

L'ordine del giorno venne accolto da grandi applausi e formulato nei termini seguenti:

Considerando che i casi pratici affacciati dai reclami dei contribuenti, sui vizi e le enormità delle tasse attuali non possono più lasciare alcun dubbio sulla loro ingiustizia e sul bisogno di una pronta riforma;

Considerando che il canone gabellario imposto alla città di Genova riesce insopportabile più delle imposte governative;

Considerando che il fitto serve tre volte di base alle tasse governative, cioè per la tassa sui fabbricati, per la tassa personale mobigliare, e pel diritto proporzionale per la tassa di patente;

Considerando che il *maximum* della ricchezza è tassato in grado minimo, mentre la piccola industria, piccolo commercio ed il lavoro sono schiacciati sotto il peso delle imposte;

Considerando che Genova, oltre il peso di tutte le tasse esistenti, giace sotto quello del completo arrenamento del commercio e di una malattia che allontana dalla nostra città i forestieri e inaridisce tutte le fonti della pubblica ricchezza;

Considerando che il Municipio ha promesso il suo concorso per ottenere la riforma del canone gabellario;

Considerando che la responsabilità delle leggi attuali pesa maggiormente sul potere legislativo il quale le ha votate che sul ministero che le ha proposte;

#### L'Assemblea dei contribuenti genovesi

- 1.° Prende atto delle promesse del sindaco.
2. Insiste sull'enormità delle tasse attuali e sul bisogno di una pronta riforma.
3. Insta per l'adozione delle misure sanitarie che valgano a far cessare il flagello del colera, a rassicurare i cittadini e a rianimare l'industria ed il commercio.
4. Invita i cittadini all'esercizio del diritto elettorale per impedire il rinnovamento di leggi funeste allo Stato colle elezioni di deputati onesti, intelligenti ed indipendenti.
5. Invita tutti i deputati dell'opposizione e quelli della maggioranza che fossero capaci di una salutare resistenza a promuovere la riforma delle imposte nell'imminente apertura del parlamento e per una riforma amministrativa, mediante la quale soltanto si potranno non solo meglio ripartire, ma diminuire le imposte.
6. Dichiara la maggioranza del Parlamento responsabile non meno del Ministero dei gravami che pesano sui contribuenti, e le dà un voto di sfiducia, chiamando i deputati che hanno approvato siffatte leggi dinanzi al tribunale del popolo pel giorno delle nuove elezioni.
7. Dichiara di continuare la legale agitazione, finché non sia fatta ragione ai reclami dei contribuenti.

Così i contribuenti fecero due buone cose; pensarono alla borsa e alla vita dei cittadini. Gli oppositori e i *meetings*, possono da ciò giudicare se sia meglio che il popolo paghi e muoia in silenzio, o che si agiti e protesti per vivere e non pagare.



## GHIRIBIZZI

— Il Carlo Alberto è in viaggio, il Governolo sta per partire e la bandiera ammiraglia della nostra squadra sta per passare sulla corvetta *Earidice* armata con due cannoni!... Così la nostra squadra nell'inverno sarà rappresentata nel Mar Nero da quattro gabarre armate di due o tre cannoni! Ecco a che punto è ridotta la nostra marina da guerra!...

— Una maligna lingua diceva che la coincidenza della rottura della macchina di tutti i nostri vapori, all'avvicinarsi dell'inverno, è alquanto strana e non può essere del tutto fortuita.... Possibile che i macchinisti facciano castagna per paura delle tempeste del Mar Nero??

— I fulmini sono all'ordine del giorno. Dopo che quelli del Papa e del concilio di Trento contro i *berlindot* per la rottura del *carlo*, hanno fatto fiasco, i fulmini veri cadono da tutte le parti. A Roma un fulmine ha rotto il tetto di una chiesa, in Alassio ha portato via la testa ad una statua della madonna, alla Spezia ha bruciato un albero e tre persone, all'Apparizione è caduto in chiesa, a Novi tre fulmini sono scoppiati tutti in un giorno sopra diverse case. Tutto questo ci prova che l'anno 1855 oltre di essere l'anno del colera, della guerra, della fame e delle tasse, vuole anche esser chiamato l'anno dei fulmini.

— Jeri è giunto in Genova l'avv. generale Cotta. Avviso salutare ai Gerenti!....

— Si domanderebbe al Sindaco di Pegli: a Sestri si è fatta la Casaccia, a Voltri si è fatta la Casaccia; perchè voi non l'avete permessa a Pegli? La *Maga*, lo sapete, non è troppo tenera delle Casaccie, ma poichè si permettono in un paese, perchè saranno proibite in un altro? Non abbiamo per tutto lo Stato le stesse leggi? Sarebbe forse per far piacere al Segretario, che voi, Sig. Sindaco, vi siete opposto? Manco male che la monomania del vostro *Don Pinque* per l'immagine della madonna di Rimini ebbe la sorte che meritava, e S. Rosalia fu vendicata.....

— A proposito del *Corriere*, alcuni si domandavano perchè non fosse intervenuto al *meeting* di Domenica. E si che alla mattina pioveva, e poteva intervenire col suo *PARACQUA*. E il *paraqua* del *Corriere* è un gran *paraqua*! tutti lo sanno. Ha già mandato un galantuomo al camposanto dopo di averlo difamato! La *Maga* che ha già sferzato qualche birbante, ma non ha mai ammazzato alcun galantuomo, udi la domanda, ma non udi la risposta.

— Il *Crocodil* di Bruxelles c'invia un fraterno saluto alla *Maga* e ci onora della traduzione di un nostro articolo. Il *Crocodil* è uno dei più spiritosi giornali d'Europa e le sue simpatie sono preziose per un giornale democratico che aspiri ad annoiare, meno che sia possibile, il rispettabile pubblico. Quale stoccata pel *Corriere* dei chiodi e per lo *Sterquilinio* che hanno sempre avuto fin dalle fascie una decisa antipatia per tutto ciò che sa di spirito!

## COSE SERIE

**DIRITTO DI RIUNIONE.**— Lo Statuto garantisce ai cittadini il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi ed è in forza di questo diritto che si tengono i *meetings* dei contribuenti. Ciò nondimeno Domenica sera un numeroso drappello di operai, reduce dal colle d'Albaro, ove si era condotto per distrarsi dalle tasse e dal colera, mentre transitava per la Città cantando l'inno della caribina, venne fermato dagli agenti della Pubblica Sicurezza, i quali col maresciallo in testa intimarono loro di sciogliersi, se non volevano che *finisse male*. Un'altro agente disse in tuono di minaccia: *se non volete sciogliervi, ditelo*. Gli operai più prudenti degli agenti della forza ubbidirono all'intimazione, ma non sappiamo per vero dire quanto questa fosse legale e costituzionale, tanto più che non erano che le 6 di sera e non si poteva nemmeno invocare il pretesto della quiete pubblica. Se gli operai avessero voluto opporsi a quell'ordine, quali ne sarebbero state le conseguenze?

## DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 4 Novembre. — Il maresciallo Pélissier scrive in data del 2: Il giorno 27 il generale Allonville con 24 battaglioni, 38 squadroni di cavalleria e 36 pezzi di can-

none, si è avanzato verso il burrone di Thobatar sulla strada di Sinferopoli, trovando i Russi sulla riva opposta dietro i loro trinceramenti difesi da 36 cannoni di lunga portata. I reiterati tentativi per impegnare il nemico a combattimento furono infruttuosi.

La difficoltà di avere acqua e foraggi decise il nostro ritorno nel giorno 29 a Eupatoria, i cui dintorni furono abbandonati dai Russi che si ritirarono a grande distanza.

PARIGI, 5 Novembre. — Il generale Canrobert si è imbarcato a Lubecca. Le popolazioni tedesche, specialmente Hanau, Amburgo, Lubecca, gli fecero vere ovazioni.

Il rapporto dell'ammiraglio Bruat; in data del 18, completa i particolari sulla presa di Kinburn. Egli attribuisce il pronto successo particolarmente alle batterie galleggianti i cui giusti tiri bastano ad abbattere le più solide muraglie. Si può tutto aspettare da queste formidabili macchine.

Bourqueney traversò Berlino. Nessuna conferenza politica.

La *Maga* ha pubblicato le sue piaghe del Piemonte, ed un bello spirito le ha inviato sopra di esse il seguente

### EPIGRAMMA

De' tempi antichi è scritto

Che sette fur le piaghe dell'Egitto,

De' moderni non conte

Le quattro che tormentano il Piemonte,

Poche, ma buone, e bizzarre così,

Che quattro piaghe son quattro Ci,

Son cholera, crittogama, Crimea,

E l'altra è sì tristissima parola

Che manda da sé sola

Un triplice di Ci funesto squillo,

Cavour Conte Camillo.

### SCIARADA,

Un giusto primiero

Un puro secondo,

Son rari nel mondo

Qual gelo in April.

Con arte l'intero

Sottile è ridotto;

E spesso vien rotto

Da man femminil.

### RECENTISSIMO

Si sono ricevuti nuovi assortimenti per la stagione invernale nel Magazzino Francese, Strada Lomellina 1.° piano N.° 715 che si venderanno colla riduzione del 50 per 100 sotto il prezzo corrente.

Vesti di *moirée antique*, tutti i colori di fr. 75 sino a fr. 120. — Seta nera alta 5 palmi da fr. 1 il palmo — Vesti di seta lisce, scozzesi da fr. 55 la veste. — Foulards per vestiti 40 palmi tutta seta a fr. 18 la veste. — 1000 abiti detti di fantasia, popelines, lana e seta, da fr. 15 sino a fr. 55. — Vesti di tartan, scozzesi d'inverno da fr. 8 sino fr. 14.

### SCIALLI E SCIALLINE

200 Scialline di mezza stagione da fr. 18 a fr. 55 — 200 Scialline tartan d'inverno da fr. 15 sino fr. 55. — 500 Scialli tartan, da fr. 10 sino fr. 15. — Scialli e Scialline Tessuti, Ternaux; e cachemir garantite tutte lane da fr. 35 sino fr. 550.

Confections per Donne mantelli, Talma, Mantiglie, Pasamanterie, e Gallons.

*NB.* Oltre questi articoli saranno venduti, ma solo nella mattina a mezzogiorno:

Orleans a 54 soldi il palmo, indiane per mobiglie alta 5 palmi a 57 soldi il palmo faldetti a fr. 1. 25. — Gilet Veluches, veloute a fr. 1 50 il gilet. — 5000 foulards di naso, veri d'india a fr. 2. 50 a fr. 5. 50. — Foulards di China a fr. 1. 50. — Fazzoletti di tela, a fr. 6 8 12 la dozzina, tela per camicie e altri oggetti.

Num. 715, Strada Lomellina.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.